

## Rassegna del 12/01/2016

### SANITA' REGIONALE

12/01/16	Gazzetta del Sud	18	Bimbo morto, sentiti a lungo i medici coinvolti	Mn.I	1
12/01/16	Gazzetta del Sud	18	Pronto soccorso specialistico	...	2
12/01/16	Gazzetta del Sud	18	Domani Oliverio da Lorenzin	...	3
12/01/16	Gazzetta del Sud	18	Integrazione degli ospedali, firmata l'intesa	Calabretta Betti	4
12/01/16	Quotidiano del Sud	7	Sotto esame tutte le procedure	...	6
12/01/16	Quotidiano del Sud	7	"Fare subito chiarezza sull'accaduto"	...	7
12/01/16	Quotidiano del Sud	7	"Un evento non diagnosticabile"	...	8

### SANITA' LOCALE

12/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Arriva oggi il direttore dell'ospedale Bambino Gesù	...	9
12/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Donna in coma dopo il parto, disposte altre indagini	...	10
12/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Mensa, l'Asp farà i controlli	...	11
12/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	«Il bimbo morto? Un evento imprevedibile»	Lopreiato Nicola	12
12/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Ospedale, Miceli rassicura sul futuro	Campisi Orsolina	13
12/01/16	Giornale di Calabria	1	Bimbo nato morto a Vibo: gli ispettori in ospedale	...	14
12/01/16	Giornale di Calabria	2	Aiello: "La legge sullo screening neonatale è importante"	...	15
12/01/16	Quotidiano del Sud Catanzaro	19	Bambino Gesù Le critiche della Cisl a Scura e Urbani	...	16
12/01/16	Quotidiano del Sud Catanzaro	25	«Inviare richieste all'Asp»	...	17
12/01/16	Quotidiano del Sud Catanzaro	27	Marrelli, consegna del codice etico ai lavoratori	...	18
12/01/16	Quotidiano del Sud Catanzaro	28	Attivata l'unità per disturbi deglutizione	...	19
12/01/16	Quotidiano del Sud Catanzaro	30	Animali morti sul suolo pubblico	Siciliani Patrizia	20
12/01/16	Quotidiano del Sud Catanzaro	30	Due nuovi defibrillatori alla Misericordia	...	21
12/01/16	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	20	«Un danno per la sanità vibonese»	Saccà Vittoria	22

L'ispezione della Commissione regionale andata avanti per oltre quattro ore all'ospedale Jazzolino di Vibo Valentia

# Bimbo morto, sentiti a lungo i medici coinvolti

Il primario del reparto di Ginecologia non ha dubbi: «Un caso imprevedibile»

Si punta a fare luce sull'applicazione dei protocolli seguiti

## VIBO VALENTIA

I commissari della Regione sono rimasti per oltre quattro ore nel reparto di Ginecologia e ostetricia dell'ospedale Jazzolino di Vibo Valentia per ascoltare tra gli altri i medici coinvolti nel decesso del bimbo morto prima del parto e per accertare la corretta applicazione del protocollo medico-sanitario, nonché tutte le procedure burocratiche seguite. Al termine dei colloqui, tuttavia, nessuna indiscrezione è trapelata. La relazione sarà stilata solo nei prossimi giorni.

L'organismo, composto dalla funzionaria regionale Rosalba Barone, da Giacomo Brancati, dal primario di Ginecologia di Catanzaro Domenico Perri, e dal risk-manager dell'Asp di Cosenza Berardo Cavalcanti, ha ascoltato pure le testimonianze di quanti, tra personale medico e sanitario dell'ospedale vibonese, sono entrati in contatto con la donna che ha perso il bimbo. Gli ispettori hanno inoltre acquisito parte della documentazione relativa agli accertamenti effettuati sul feto, visionando quegli atti che non sono stati oggetto di sequestro da parte della magistratura.

Non sono stati sentiti, inve-

ce, per come in un primo momento era stato ipotizzato, i familiari e consulenti della donna che ha perso il bambino.

Per il primario di Ginecologia dello Jazzolino, dott. Antonio Imbarlina, non ci sono dubbi: «Quanto accaduto è un fatto che non si ripete spesso ma che può succedere. È un evento imprevedibile, né diagnosticabile prima. Non è possibile – aggiunge ancora il primario – imputare il fatto a deficienze strutturali né ad errori medici. Dall'esame necroscopico, è stato notato, che il cordone ombelicale, volutamente non reciso, si era attorcigliato sul suo asse, con segni di congestione venosa. Il bimbo – secondo il ginecologo –

otrebbe averlo stirato eccessivamente interrompendo la circolazione materno-fetale».

Per la morte del piccolo, accertata il 6 gennaio scorso, risultano indagati tre medici: due ginecologi e un sanitario del Pronto soccorso. Nei loro confronti è stato ipotizzato il reato di concorso in procurato aborto. Nel caso in cui, invece, il bimbo fosse deceduto dopo il parto sarebbe stato contestato il reato di omicidio colposo. Parallelamente alla Regione prosegue a ritmo serrato pure l'inchiesta della Procura di Vibo Valentia che ha già acquisito una serie di atti. ◀ (n.l.)



L'ospedale Jazzolino. Gli ispettori hanno preso in esame pure una serie di atti



## Aree a direzione universitaria

### Pronto soccorso specialistico

● A Germaneto il dipartimento materno-infantile (a direzione universitaria) sarà costituito dalle Uoc a direzione universitaria e ospedaliera di ostetricia e ginecologia, pediatria, neonatologia e chirurgia pediatrica attualmente attive nell'ao Pugliese-Ciaccio mentre il dipartimento di neuroscienze (a direzione universitaria) sarà costituito dalle unità di Neurologia, Neurochirurgia e Neuroradiologia a

direzione universitaria già attive alla Mater Domini e dalla Uosd (ex Uoc) già attiva nel Pugliese-Ciaccio. Il Commissario si impegna ad attivare le unità di personale previste dalle vigenti disposizioni necessarie per realizzare una Unità semplice dipartimentale per la gestione del Pronto soccorso specialistico relativo alle 3 aree materno infantile, cardiologica e neurologica.



INTANTO A CATANZARO DI SANITÀ SI PARLERÀ IN CONSIGLIO COMUNALE

# Domani Oliverio da Lorenzin

## CATANZARO

Dovrebbe tenersi domani l'incontro chiesto dal governatore Mario Oliverio alla ministra della Salute, Beatrice Lorenzin, per «ridiscutere il Piano di Rientro dal deficit sanitario per la Regione Calabria a suo tempo concordato con il Governo pro tempore». Oliverio intende chiarire se sia riscontrabile «una inadeguatezza del Piano di Rientro (e dei conseguenti piani operativi) ovvero una inefficace gestione degli stessi da parte delle diverse

strutture commissariali succedutesi nel tempo o, peggio, di entrambi». Il governatore sarà affiancato dal consigliere regionale referente per la sanità, Franco Pacenza.

Intanto a Catanzaro nel corso della prossima riunione della commissione urbanistica che si



**Franco Pacenza**  
parteciperà  
all'incontro  
tra Oliverio  
e la Ministra

terrà domani si parlerà del destino dell'ospedale Pugliese. Lo hanno reso noto il Presidente del Consiglio comunale, Ivan Cardamone, ed il presidente della commissione consiliare urbanistica, Giulio Elia, spiegando che «l'analisi dovrà vertere sulla tutela della struttura, delle professionalità e di tutto l'indotto che rappresenta una spina dorsale dell'economia della città». Seguirà un'apposita conferenza dei capigruppo per stabilire la data del consiglio comunale ad hoc. ◀



Storico accordo tra Scura e il rettore Quattrone per la realizzazione a Catanzaro di un grande hub da 700 posti letto

# Integrazione degli ospedali, firmata l'intesa

Le unità operative saranno ridotte da 86 a 64 in tre anni. Il Pugliese non sarà smantellato

L'accordo farà parte del protocollo Università-Regione e sarà portato in Consiglio regionale



Giampiero Scaramuzzino. Ha svolto un'importante opera di mediazione

**Betty Calabretta**  
**CATANZARO**

Sarà la più importante struttura sanitaria della Calabria, l'Azienda integrata ospedaliera universitaria Renato Dulbecco di Catanzaro, con i suoi 700 posti letto e l'attività di formazione e ricerca propria di un policlinico. Per la sua realizzazione ieri è stata raggiunta un'intesa che - dopo oltre un decennio di tentativi falliti - può definirsi storica e soprattutto vincolante poiché verbalizzata in presenza dell'Avvocato dello Stato Giampiero Scaramuzzino e sottoscritta per la Regione dal commissario ad acta per il Piano di rientro Massimo Scura e per l'Università dal rettore prof. Aldo Quattrone. Come dire i protagonisti di un'operazione che, dopo una difficile gestazione, è andata in porto per la determinazione di Scura, la lungimiranza di Quattrone, la mediazione di Scaramuzzino e il via libera del governatore Oliverio, che alla politica

ostile al cambiamento ha fatto capire come l'integrazione delle Aziende Pugliese-Ciaccio e Mater Domini fosse del tutto necessaria e inevitabile. L'accordo raggiunto ieri farà parte del protocollo di intesa tra Università e Regione/Commissario di prossima stesura e sarà inclusa in una proposta di legge che sarà presentata al Consiglio regionale di concerto con l'Università.

## I termini dell'intesa

La Renato Dulbecco sarà dotata di 700 posti-letto (di cui 100 destinati all'oncologia) e sarà articolata su tre presidi: Germaneto (ex Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini), Pugliese (ex Azienda Pugliese-Ciaccio) e presidio Ciaccio. L'intesa prevede una riduzione delle Unità operative complesse (Uoc) che a regime, in tre anni, diventeranno 64, riducendo le attuali 86 nel triennio per ottemperare alla legge di stabilità, al decreto ministeriale

70/2015 ed essere coerenti con il piano di rientro precisato dal decreto commissariale 129 del 15 dicembre 2015. In fase iniziale, ciascuna Azienda (Mater Domini e Pugliese-Ciaccio) ridurrà del 10% il numero delle unità complesse attualmente attive, considerando come contingente totale per l'Aou Mater Domini le 45 Uoc previste più le 2 di ginecologia-ostetricia e chirurgia toracica a direzione universitaria allocate nell'Aou Pugliese-Ciaccio, per un totale di 47 Uoc e come contingente totale per l'Aou Pugliese-Ciaccio le 41 Uoc previste nel Dca 9/2015 decurtate delle 2 succitate a direzione universitaria, per un numero complessivo di 39 Uoc. Sempre per ottemperare alla legge di stabilità entro il 29 febbraio il numero totale delle unità operative complesse si ridurrà a 77. L'Aou Mater Domini ridurrà le proprie del 10% scendendo a 42 e così farà l'Aou Pugliese-Ciaccio scendendo a 35.

## Si partorirà a Germaneto

Il presidio di Germaneto manterrà le unità operative esistenti a cui si aggiungeranno quelle che costituiscono il dipartimento materno-infantile al momento ubicate al Pugliese e l'unità operativa di neurologia che farà parte del dipartimento delle neuroscienze. In concreto, si partorirà non più nel vecchio ospedale ma a Germaneto, dove le neo mamme potranno fruire di stanze singole o doppie con bagno annesso a fronte dei disagi a cui oggi sono sottoposte al Pugliese. Già solo per questo l'intesa meriterebbe il massimo plauso. Allo scopo saranno realizzate a Germaneto le modifiche strutturali per creare una sala idonea ai parti e un'adeguata terapia intensiva neonatale. Il presidio di Germaneto sarà dotato di pronto soccorso specialistico per le tre aree di cardiologia con emodinamica-cardiochirurgia, neuroscienze con annessa unità per lo stroke di secondo livello, e materno-infantile.





**Quattrone e Scura.** Hanno sottoscritto il verbale d'intesa nell'ufficio dell'Avvocato dello Stato

## MORTE DI ANGELO

«Verificheremo se e dove qualcuno ha sbagliato per far in modo che non si ripeta un nuovo errore»

# Sotto esame tutte le procedure

*La commissione regionale Tutela e sanità incontra gli attori della tragica vicenda*

VIBO VALENTIA - «Il nostro compito è verificare se e dove qualcuno ha sbagliato per fare in modo che non si ripeta il medesimo errore». Giacomino Brancati, uno dei componenti della Commissione tutela della salute inviata all'ospedale Jazzolino dalla Regione dopo la notizia della nascita di un bimbo morto, parla con i giornalisti mentre nella vicina stanza del nosocomio gli altri membri stavano svolgendo le audizioni di tutti gli attori coinvolti nella tragica vicenda.

Arrivato intorno al presidio intorno alle 10.30, eludendo "le attenzioni" della stampa, gli ispettori (oltre a Brancati c'erano la presidente Rosalba Barone, il primario di Ginecologia dell'ospedale di Catanzaro, Domenico Perri, e il risk-manager dell'Asp di Cosenza, Berardo Cavalcanti), hanno iniziato la loro attività con il raccogliere le testimonianze dei tre medici indagati (due di ginecologia e uno del pronto soccorso), dei direttori del presidio ospedaliero Raffaele Bava, e di quello del Ps, Vincenzo Natale, nonché di quelle del primario di Ostetricia Antonio Imbarlina. Sotto la lente d'ingrandimento l'accertamento della corretta applicazione delle procedure medico-sanitarie in relazione al decesso del bambino (al quale i genitori Francesco De Masi e Elvira Marturano, avevano dato il nome di Angelo) fatto nascere poi morto tramite parto cesareo, avvenuto giovedì scorso.

Gli ispettori inviati dalla Regione - che hanno espres-

so vicinanza ai due coniugi di San Calogero - hanno inoltre acquisito parte della documentazione relativa agli accertamenti effettuati sul feto, visionando quegli atti che non sono stati oggetto di sequestro da parte della magistratura.

«Una procedura prevista dalla prassi - hanno specificato dalla Commissione regionale -, espletata da un organismo permanente che interviene in occasione dei cosiddetti "eventi sentinella" ovvero quei casi in cui vi sono da accertare eventuali disfunzioni nelle procedure, al fine di correggere i punti critici ed evitare che si ripetano in futuro».

Un'attività, questa, che dunque si distingue da quella della magistratura requirante a cui «spetterà accertare i profili di responsabilità penale in ordine alla vicenda, la commissione è chiamata a pronunciarsi sul rispetto delle procedure medico-organizzative. Il nostro compito è verificare se e dove qualcuno ha sbagliato per fare in modo che non si ripeta il medesimo errore. Si tratta, dunque, di analizzare i comportamenti organizzativi e assistenziali messi in atto in questa circostanza, capirli e dare regole precise che saranno valide non solo qui ma anche negli altri presidi ospedalieri regionali».

Le risultanze dell'ispezione verranno infine trasmesse al direttore generale del dipartimento regionale Riccardo Fatarella e al commissario regionale alla Sanità, Massimo Scura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Rocco Valenti

**PARLA IL DS**

## «Fare subito chiarezza sull'accaduto»

VIBO VALENTIA - La posizione dell'Azienda sanitaria è stata chiara fin dall'inizio con un comunicato ufficiale ieri mattina ribadita dai vertici aziendali: da un lato è stata espressa vicinanza alla famiglia De Masi-Marturano per il tragico esito della gravidanza, dall'altro, però, «non può non tutelare dei nostri professionisti e per questo abbiamo istituito un'inchiesta interna che svolgerà il proprio compito parallelamente a quello della commissione regionale. La nostra intenzione è fare assoluta chiarezza sull'accaduto».

A riferirlo è Michelangelo Miceli, direttore sanitario dell'Asp che ha voluto evidenziare i passi salienti della tragica vicenda: «La signora è arrivata in ospedale il 26 dicembre, è stata visitata dal ginecologo di turno e si è ritenuto di non doverla trattenere in quanto i tracciati cardiotocografici non avevano fatto emergere anomalie. Il 28 la stessa è ritornata al presidio, è stata nuovamente visitata dalla propria ginecologia ed anche in questo non si è ritenuto necessario il ricovero. Ora - ha concluso il Ds - su questi due eventi si concentrerà l'azione della commissione, fermo restando che è nostra intenzione che venga dissipato ogni dubbio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Un evento non diagnosticabile»

*Parla Antonio Imbarlina, primario di Ginecologia-Ostetricia*

VIBO VALENTIA - Un evento non diagnosticabile e non prevedibile. Antonio Imbarlina, primario del reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale di Vibo Valentia, lo dice a chiare lettere. Il decesso del feto è stato dovuto ad una complicazione che purtroppo non era individuabile: il cordone ombelicale, infatti, si era attorcigliato su se stesso, avvolgendo anche il piedino della creatura che Elvira Marturano portava in grembo, nel momento in cui il feto ha cambiato posizione: da cefalica a podalica, e questo, ha spiegato l'interessato, deve essere avvenuto nelle ultime 24-48 ore antecedenti il parto. Quindi, sempre per come ha riferito Imbarlina, tutto questo non era prevedibile ed è emerso drammaticamente soltanto la mattina del 7 gennaio scorso quando il battito del corpicino non dava più segni.

Il primario del reparto ha poi voluto precisare che il protocollo sanitario è stato eseguito correttamente evidenziando che la notte del 6 dicembre scorso, quando la gestante si presentò al pronto soccorso lamentando dolori alla pancia, l'esame venne effettuato e non fece risultare nulla di anormale tale da far disporre un ricovero. Esame che venne eseguito da uno dei due ginecologi indagati dalla procura di Vibo (l'altro è un medico del Pronto soccorso) e dal quale «non era emersa la necessità di procedere ad

un intervento di parto cesareo, con il feto che era ancora in posizione cefalica. Quindi sono stati eseguiti tutti i protocolli previsti dalla regione». Una fatalità, dunque? Secondo Antonio Imbarlina sì. Anzi, a suo dire, il termine esatto è complicanza (evento cioè imprevedibile e naturale nella sua tragicità) e non fattore avverso (provocato, vale a dire, da carenze strutturali o negligenze mediche).

«Il 28, la Marturano si presentò nuovamente in ospedale per la visita in vista del parto - che sarebbe dovuto arrivare di lì a qualche giorno - che non fece emergere alcuna anomalia. La posizione del bambino era sempre la stessa e quindi si era programmato il cesareo» che sarebbe dovuto avvenire il 5 gennaio.

Quel che è avvenuto successivamente, tra il 28 e il 7 gennaio non «poteva essere preventivato se non con un esame, che non è avvenuto. Il bimbo si è infatti capovolto nella pancia della mamma con il cordone ombelicale che gli è andato a stringere il piedino, tant'è che dall'autopsia è emersa la presenza di una eccessiva spiralizzazione dello stesso con segni di congestione venosa la cui distensione successiva ha creato quella sofferenza a livello di circolazione tra la creatura e la madre, poi emersa in sede di esame del medico legale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per il nuovo accordo di collaborazione tra l'ospedale romano e l'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio

# Arriva oggi il direttore dell'ospedale Bambino Gesù

**Intanto scoppia  
la polemica  
tra Cisl e Comitato  
genitori "Sostenitori  
della convenzione  
Bambino Gesù  
Catanzaro"**

È atteso oggi l'arrivo del direttore sanitario dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù, Massimiliano Raponi, per la definizione del nuovo accordo di collaborazione tra il nosocomio romano e l'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, a seguito dei contatti intercorsi a tal fine tra il commissario ad acta Massimo Scura e l'ad del Bambino Gesù, Mariella Enoc. Intanto è polemica tra la Cisl e il Comitato genitori "Sostenitori della convenzione Bambino Gesù Catanzaro".

Il segretario territoriale della federazione Cisl Medici, Nino Accorinti, e quello regionale Mario Marino affermano che «malgrado il tavolo Adduce, nell'ultimo verbale relativo alla riunione del 26 novembre 2015 ha confermato, per l'ennesima volta dalla riunione del 23 luglio 2012, "la necessità di disporre di ulteriori elementi esplicativi relativamente ai rilievi sul personale (in particolare le problematiche connesse all'istituto del distacco del personale del Bambino Gesù) e sulla remunerazione della convenzione sulla base dei fattori produttivi", i Commissari Urbani e Scura hanno "prorogato" con una semplice nota inviata al Commissario straordinario dell'Azienda "Pugliese Ciaccio" l'intesa con il Bambino Gesù definita nel 2012. La Convenzione, già scaduta nel mese di marzo 2015, era stata prorogata senza alcun decreto o atto formale del Commissario ad acta del "piano di rientro" e del Commissario pro-tempore dell'Azienda "Pugliese" e, perfino, senza alcuna determina o delibera aziendale che disponesse il pagamento della prorogata convenzione. È legittimo tutto ciò? Le spese in questione, decise dai Commissari Scura ed Urbani, sono in linea con gli obiettivi di risparmio del "piano di rientro"?» E ancora: «I

Commissari sono intervenuti sulla violazione della Convenzione che prevedeva la presenza di personale apicale del Bambino Gesù con la creazione di altri 2 step, di un Centro di Patologia neonatale e di un Centro di oncematologia pediatrica? I Commissari, sulla base dei dati reali e non fittizi, hanno chiarito, nel prorogare la convenzione, il costo annuale di un milione ed 800 mila euro della convenzione sulla base dei fattori produttivi? Sembra di no!»

Pronta la risposta di Anna Fiammingo, presidente del Comitato genitori "Sostenitori convenzione Bambino Gesù Catanzaro": «La criticità della sanità calabrese è arrivata all'apoteosi tant'è che il governo centrale ha deciso di commissariarci, per cui per quello che riguarda la remunerazione di alcuni servizi necessari per il "povero", ma di poco conto per chi ancora ci tratta con emarginazione e con poca considerazione, passa in secondo piano. Il messaggio che arriva leggendo la nota dei segretari di Cisl medici è molto forte per una persona che da circa un anno e mezzo, insieme a 4.300 persone che fanno parte del Comitato, sta cercando un confronto ed una collaborazione con tutti i politici calabresi. Ancora una volta non si è capito il vero problema di questa regione. Ci preoccupa e ci spinge a pensare, chi questa volta dovrà essere favorito a spese degli innocenti? Come mai proprio alla vigilia di un eventuale accordo, qualcuno tira fuori i soliti numeri, il costo della convenzione e addirittura la formazione medica facendo passare il messaggio che la convenzione sia stato uno spreco per la Calabria? Ancora una volta invitiamo questi signori ad incontrarci in modo che con documentazione in mano abbiamo la

possibilità di chiarire quello che solo noi utenti possiamo dimostrare: centinaia di interventi fatti nella nostra terra, controlli mensili eseguiti al Pugliese-Ciaccio, medicazioni giornaliere che in precedenza ci avrebbero visto in un albergo di Roma. Chi esce dalla porta e rientra dalla finestra sono i nostri figli che ancora una volta vengono emarginati e trattati come numeri. La nostra ammirazione va anche stavolta al commissario Scura che nella nota scritta da Cisl medici viene accusato di aver prorogato la convenzione di un mese e senza alcuna delibera ... Così si fa carissimi Accorinti e Marino, l'ing. Scura non ha fatto altro che ascoltarci, ha ascoltato i nostri bisogni di genitori buttrati allo sbaraglio, ha ascoltato il pianto dei nostri figli sradicati dalla loro terra e allora ben venga l'incontro informale con la dottoressa Enoc se questo significa mettersi dalla parte dei più deboli. Dovremmo pensare un po' di più col cuore. Grazie commissario Scura, la esortiamo a sostenerci in questa triste battaglia che sta eludendo il diritto dell'uomo, ancora una volta si sta boicottando l'operato di qualcuno che ha capito la situazione dei nostri figli.

Come già anticipato in altre occasioni - chiude - confermiamo che il comitato vigilerà sui sabotaggi e sarà pronto a difendersi anche legalmente per assicurare i diritti dei minori». ◀



Anna Fiammingo. È la presidente del Comitato genitori



Decisione del giudice sul caso di Caterina Viscomi di Soverato

## Donna in coma dopo il parto, disposte altre indagini

L'ospedale chiamato in causa per un danno di oltre 11 milioni di euro

**Giuseppe Mercurio**  
**CATANZARO**

La Procura dovrà effettuare un supplemento d'indagine su caso della sfortunata Caterina Viscomi, la donna di Soverato finita in coma a seguito del parto cesareo che ha dato alla luce un bel bambino. Il giudice per le indagini preliminari Giuseppe Perri ha accolto la richiesta avanzata dal marito della donna, Paolo Lagonia, rappresentato dall'avvocato Giuseppe Incardona del foro di Palermo, mentre ha respinto quella di archiviazione avanzata dalla Procura per estinzione del reato a causa del sopraggiunto decesso della persona indagata. Ora la Procura avrà altri 6 mesi di tempo per svolgere ulteriori indagini.

La tragedia si è consumata il 6 maggio del 2014 nel reparto di Ostetricia e Ginecologia del Pugliese. Dopo la denuncia dei familiari e le successive indagini, lo scorso maggio la Procura ha concluso rilevando la responsabilità di quanto accaduto esclusivamente a carico dell'anestesista, che però nel frattempo è deceduto. Per questo secondo la Procura, come richiesto formalmente al gip, l'inchiesta andrebbe archiviata per estinzione del reato (articolo 150 del Codice penale).

Ma la famiglia della vittima non ci sta. L'avvocato Incardona, si è opposto «anche in considerazione dei nuovi elementi indicati, dai quali emerge *ictu oculi* che la responsabilità penale per le gravi e irreversibili condizioni in cui giace la dott.ssa Caterina Viscomi non può e non deve essere attribuita esclusivamente all'anestesista, ma deve

essere estesa anche a coloro che, insieme a lei, hanno condotto l'atto medico con evidenti e gravi profili di colpa».

Il giudice, secondo quanto ha riferito l'avvocato Incardona, ha disposto «gli approfondimenti opportuni utili a capire cosa effettivamente sia successo in sala operatoria il giorno del parto, escludendo sin da subito che la responsabilità dell'evento che ha condotto in coma la dott.ssa Viscomi possa essere riconducibile unicamente alla condotta dell'anestesista mentre - al fine di sottrarre l'atto terapeutico all'anarchismo - potrebbe essere riconducibile anche all'intera équipe medica. Altresì occorrerà stabilire eventuali responsabilità di chi aveva l'obbligo di sollevare dall'incarico un medico che - notoriamente nell'ambiente ospedaliero in cui lavorava - versava in condizioni di salute ed equilibrio incompatibili all'attività di sala operatoria, precisando che compito del datore di lavoro è anche quello di controllare la permanenza e sussistenza dei requisiti di idoneità del personale sanitario, specie se di sala operatoria».

L'avvocato Incardona ha precisato che «sul piano civilistico e risarcitorio, l'ospedale - difendendo una palesata valida copertura assicurativa - è stato già citato innanzi il Tribunale Civile di Catanzaro per rispondere di un danno patrimoniale e non patrimoniale di oltre 11 milioni di euro mentre sotto il profilo della responsabilità erariale, verrà interessata la Procura della Corte dei Conti per eventuali sequestri e rivalse nei confronti dei coresponsabili dell'evento. Infine, si attende da tempo che il Ministero della Salute, palesi il proprio interesse alla nebulosa e triste vicenda». ◀



**Dopo il caso del merluzzo crudo servito ai bambini**

# Mensa, l'Asp farà i controlli

Cristiano (Mtl) assume la difesa d'ufficio dell'assessore Gullo

«Il consigliere di Mtl ricorda che il ticket mensa è più caro perchè lo Stato chiede la copertura del 36%»

I problemi alla mensa ci sono, e pure grossi. Tanto che finora tre scuole hanno segnalato al Comune che non va bene. Il culmine è stato il filetto di pesce distribuito crudo ai piccoli. Ecco perchè mentre continua il silenzio dell'assessore alle Politiche sociali Elisa Gullo, ieri il consigliere Massimo Cristiano di Mtl-Salvini ha replicato al suo posto alle diverse lamentele che arrivano da più parti, comunicando innanzitutto che il Comune ha chiesto all'Asp un'ispezione sul servizio mensa. Per rispondere a tre quesiti: controllo complessivo sul rispetto delle clausole del capitolato da parte della ditta Cardamone a cui è affidato il servizio; controllo sulla qualità merceologica degli alimenti, definito «fondamentale» dallo stesso Cristiano, e sul rispetto degli standard quantitativi degli alimenti.

L'azienda ha poi informato il Comune di aver inviato ad un laboratorio il prodotto, cioè il pesce servito la settimana scorsa ai bambini, "per le opportune verifiche del caso circa la qualità".

Il caso del merluzzo surgelato dato in pasto agli alunni delle mense scolastiche continua a tenere banco. E il Movimento territorio e lavoro che sponsorizza l'assessore Gullo e il consigliere Cristiano, prende le difese d'ufficio dell'azienda Carda-

done. «Non è un nostro target difendere l'operato altrui, visto che la ditta ha recentemente dimostrato di saper replicare alle accuse riconoscendo l'errore in fase di cottura».

Cristiano alle accuse di Mimmo Gianturco, esponente di Sovranità, altro movimento di destra, replica che l'aumento del ticket mensa è dovuto al fatto che lo Stato pretende la copertura del 36% del costo dei servizi a domanda individuale, come la mensa e lo scuolabus.

Nonostante le segnalazioni al Comune da parte di tre scuole sul cibo della mensa, Cristiano insiste: «Vorrei ricordare che negli ultimi mesi tanti sono stati i momenti senza preavviso in cui sono stati effettuati controlli a sorpresa nelle scuole, e per come riferito dalle insegnanti e dai bambini stessi abbiamo constatato che negli ultimi mesi c'è stato un miglioramento della qualità del cibo. E certo che continueremo nei controlli avviati molto prima di qualsiasi segnalazione, che in ogni caso è ben accetta se priva di strumentalizzazione».

Dal canto suo il consigliere Gianturco ha affermato: «A breve metteremo in atto diverse iniziative a tutela della salute dei nostri figli». Ed ha chiesto un incontro urgente con la Cardamone Srl. ◀ (v.l.)

## La vicenda

● Nella scorsa settimana ai bambini delle scuole primarie della città è stata servita una confezione di filetto di merluzzo praticamente crudo, con contorno di verdure cotte. Bambini, genitori, docenti e presidi hanno protestato con il Comune. Del caso sono stati investiti alcuni consiglieri comunali.



Il primario del reparto di Ginecologia Antonio Imbarlina spiega perché il piccolo è deceduto nel grembo della mamma

# «Il bimbo morto? Un evento imprevedibile»

La tesi del sanitario: il cordone ombelicale attorcigliato avrebbe interrotto la circolazione materno-fetale

Fatale sarebbe stato un «capitombolo» del piccino all'interno grembo prima di arrivare in ospedale

## Nicola Loprelato

«Un evento traumatico del cordone ombelicale a termine gravidanza...». Il primario facente funzione Antonio Imbarlina, che di parti all'ospedale Jazzolino ne ha visti, e non pochi, considerato che è ormai arrivato alla soglia della pensione, non ha dubbi: «Nessuna colpa medica. I protocolli sono stati seguiti alla perfezione. È un fatto che non si ripete spesso ma che può succedere. Un evento non prevedibile e né diagnosticabile» quello che ha portato al decesso del bimbo morto nel grembo della mamma «e del quale anche noi - dice Imbarlina - siamo molto dispiaciuti».

Il primario ha parlato davanti ai giornalisti senza alcuna remora e dopo aver chiesto il permesso alla Commissione regionale arrivata ieri mattina all'ospedale Jazzolino per accertare se tutte le procedure seguite nel trattamento della paziente siano state corrette.

«Non è possibile - ha sottolineato - imputare il fatto a deficienze strutturali e tantomeno ad errori medici. Il bambino era in posizione cefalica e si preparava un parto naturale. La prima visita è stata effettuata il 26 dicembre quando la signora è arrivata al Pronto soccorso per sporadiche contrazioni interne...». Ma, secondo quanto riferito dal dottore Imbarlina «non c'erano i segni di travaglio né iniziale né attivo. Il bimbo era in posizione cefalica. Solo in seguito il

piccolo ha fatto un capitombolo, ponendosi in posizione podalica. Ma non è stato questo - ha spiegato - il motivo del decesso. Piuttosto, dall'esame necroscopico è stato notato che il cordone ombelicale, volutamente non reciso durante il parto cesareo, si era attorcigliato sul suo asse, con segni di congestione venosa».

Sulla base di tutto ciò il primario è arrivato ad azzardare un'ipotesi: «Il bimbo col suo movimento potrebbe avere stirato il cordone eccessivamente interrompendo la circolazione materno-fetale. Dunque, non un evento avverso, ma una complicanza, che naturalmente non si può diagnosticare con un'ecografia».

Sul decesso del bimbo morto prima del parto, tuttavia, la Procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta e tre medici sono finiti sul registro degli indagati. Si tratta di due ginecologi e un medico del Pronto soccorso che per un motivo o per un altro sono entrati in contatto con la signora Elvira Maturano, 28 anni, di San Calogero. Nei confronti dei sanitari è stato ipotizzato il reato di concorso in procurato aborto. L'ipotesi di reato si sarebbe trasformata in omicidio colposo, invece, se il piccolo fosse morto subito dopo il parto.

Una vicenda sulla quale la giovane mamma Elvira Maturano e il marito Francesco Di Masi continuano a chiedere «verità e giustizia». ◀

## Il direttore dell'Azienda sanitaria

### Miceli: puntiamo a fare chiarezza

● Il direttore sanitario dell'Azienda sanitaria Michelangelo Miceli segue da vicino l'intera vicenda, sostituendo in questa fase pure il direttore generale nominato solo da pochi giorni dal presidente Mario Oliverio. «È una situazione che si ripete. Un evento negativo - ha detto Miceli - su cui bisogna accendere i riflettori per fare in modo che non

accada più. Noi non difendiamo nessuno, ma intendiamo fare chiarezza a tutela della famiglia e della professionalità dei nostri operatori. Il riscontro ufficiale dell'autopsia - ha poi aggiunto il direttore sanitario - lo avremo tra 90 giorni, sarà su quel dato che dovremo riflettere, non sulle attuali illazioni sulla possibilità di salvare il bambino».



Dir. Resp.: Alessandro Notarstefano

## A Nicotera il direttore sanitario Asp Ospedale, Miceli rassicura sul futuro

**Prenești: se l'Azienda  
non interviene  
radicalmente  
sulla struttura  
poco si potrà fare**

**Illustrati i progetti  
per il nosocomio negli  
anni spoliato di tutto**

**Orsolina Campisi  
NICOTERA**

È stato Michelangelo Miceli, direttore sanitario dell'Asp di Vibo Valentia, il primo ad ascoltare la richiesta d'aiuto lanciata sulla Gazzetta dal coordinatore e responsabile dell'ospedale nicotere, Franco Prenești.

Ha raggiunto, così, il nosocomio per verificare direttamente lo stato di abbandono di una struttura privata di tutto ciò di cui era stata arredata negli anni Ottanta. Spoliato di quasi tutti i suoi ambulatori l'ospedale che conta 30 dipendenti di cui un solo infermiere ed un solo tecnico radiologo, continua ad evidenziare tutte le sue criticità a scapito di un bacino di utenza di circa 25mila persone.

Miceli ha, anche, incontrato il sindaco Franco Pagano e il consigliere di minoranza Pino Brosio. A loro avrebbe prospettato la trasformazione dell'attuale Guardia medica in Posto di primo intervento (Ppi) fornito di auto medica o ambulanza di tipo B con personale infermieristico a bordo. Sempre per Miceli, nella struttura dovrebbero essere allestiti un Centro autistico e un Hcp, ossia un centro rivolto ad anziani e persone non autosufficienti che verreb-

be gestito dai medici di base e dai medici della guardia medica. Solo, in futuro, l'Asp dovrebbe provvedere a potenziare gli ambulatori specialistici. «Se non interviene da subito l'ufficio tecnico dell'Asp – afferma Prenești – per sistemare la struttura con interventi radicali nonchè tutti gli aspetti tecnici, idraulici ed elettrici sarà difficile pensare a realizzare all'interno dell'ospedale altri spazi. Attualmente gli uffici sono sparpagliati e sarebbe necessario convogliare i vari reparti in un unico settore. Con poca spesa si potrebbe, altresì, sistemare l'impianto elettrico ed installare alcuni condizionatori che farebbero risparmiare». Non soddisfatto dell'incontro il consigliere di minoranza Pino Brosio. «Non chiediamo la luna – afferma – se le nostre richieste sono quelle di riattivare gli ambulatori chiusi, potenziare quelli esistenti, rilanciare il Centro obesità e stanziare una postazione fissa del 118 in considerazione del fatto che la nostra Guardia medica svolge circa 17mila prestazioni l'anno contro le 1.500 di Tropea. Non credo che verrà mai attuato tutto ciò che c'è stato promesso».

La speranza della città è che la visita di Miceli non sia da annoverare tra le innumerevoli passerelle istituzionali che a Nicotera ormai sono divenute consuetudine. ■



## Bimbo nato morto a Vibo: gli ispettori in ospedale

La Commissione inviata all'ospedale "Jazzolino" di Vibo dal dipartimento regionale Salute per accertare la corretta applicazione del protocollo medico-sanitario in relazione al decesso del feto avvenuto giovedì scorso a pochi giorni dal parto ha ascoltato le testimonianze del personale medico e sanitario dell'ospedale vibonese, che hanno avuto un ruolo nella vicenda. L'organismo, composto dalla funzionaria regionale Rosalba Barone, da Giacomo Brancati, dal primario di Ginecologia di Catanzaro Domenico Perri, e dal risk-manager dell'Asp di Cosenza Bernardo Cavalcanti, Gli ispettori hanno acquisito parte della documentazione relativa agli accertamenti effettuati sul feto, visionando atti non equestrati dalla magistratura. Per la morte del feto risultano indagati tre medici, due ginecologi e un sanitario del Pronto soccorso.



## Aiello: "La legge sullo screening neonatale è importante"

CATANZARO. "Lo screening neonatale è un semplice esame che permette di individuare nei neonati oltre 40 malattie metaboliche rare che possono, se prese in tempo, essere neutralizzate o curate. Con questa legge le Regioni dovranno intervenire attuando le medesime regole". Lo afferma il sen. Piero Aiello dopo che è stata approvata dalla Commissione Sanità del Senato la legge sullo screening neonatale di cui lo stesso Aiello è stato relatore. Adesso il testo, votato all'unanimità in sede deliberante, passerà alla Camera per il sì definitivo. "Gli accertamenti diagnostici neonatali - prosegue Aiello - saranno obbligatori per la prevenzione e la cura delle malattie metaboliche ereditarie nonché sarà previsto l'inserimento nei Livelli essenziali di Assistenza. Una legge importante per la salute dei bambini, per la prevenzione e il riconoscimento delle malattie. Con questa legge garantiremo il diritto alla salute dei bimbi appena nati, aiuteremo le loro famiglie e al contempo le casse dello Stato: puntando sulla prevenzione piuttosto che sulla cura, il Servizio sanitario nazionale risparmierà ingenti risorse e offrirà un servizio migliore". "Si è trattato di un percorso lungo e faticoso, conclude Aiello, ma che oggi vede un risultato certamente importante".



# Bambino Gesù

## Le critiche della Cisl a Scura e Urbani

I dubbi  
sul rinnovo della  
convenzione  
con il Pugliese

SUL SISTEMA sanità nel Capoluogo continuano a soffiare quotidianamente venti di tempesta.

Mentre tiene banco la questione integrazione tra Università Magna Graecia e ospedale Pugliese, con il Comune che lavora ad una delibera da approvare all'unanimità per blindare l'ospedale nell'attuale sito di via Pio X, la convenzione Pugliese-Bambin Gesù è nuovamente nella bufera delle polemiche.

Con una nota la Federazione Cisl-medici a firma congiunta del segretario regionale Mario Marino e del segretario territoriale per Catanzaro, Crotone e Vibo, Nino Accorinti contesta che nonostante il "tavolo Adduce" abbia evidenziato «la necessità di disporre di ulteriori elementi esplicativi relativamente ai rilievi sul personale il commissario ad acta sul piano di rientro, Massimo Scura e il sub commissario, Urbani, hanno prorogato con un loro atto il prosieguo della convenzione».

«La Convenzione, - prosegue la nota - già scaduta nel mese di marzo 2015, era stata prorogata senza alcun decreto o atto formale dai Commissari e, perfino, senza alcuna determina o delibera aziendale che disponesse il pagamento della prorogata convenzione». Domandano i due medici della Cisl se «tutto ciò sia legittimo e se le spese in questione, decise dai Commissari Scura ed Urbani, sono in linea con gli obiettivi di risparmio del "piano dirietro"? Nella nota la Cisl Medici evidenzia che suoi chiarimenti richiesti sulle norme applicate sull'utilizzo per la chirurgia pediatrica, che non è compresa nell'accordo sottoscritto nel 2012 con il Bambin Gesù, di personale precario ed addirittura in pensione "distaccato" della struttura privata romana, che sembra eludere i rigidi sistemi di reclutamento del personale del SSN dopo il mancato rinnovo di un incarico ad un dirigente medico sono rimasti senza riscontri.

Si chiedono Marino e Accorinti se «I Commissari sono intervenuti su questi aspetti e sulla vio-

lazione della convenzione che prevedeva la presenza di personale apicale del Bambin Gesù con la creazione di altri 2 step, di un Centro di Patologia neonatale e di un Centro di oncematologia pediatrica. Tante altre cose non vanno fra cui l'autorizzazione per la procedura

per l'assunzione del solo direttore di struttura complessa dell' U.O. di Chirurgia Pediatrica dell'Azienda Pugliese, e non quella della Medicina d'Urgenza o della Patologia neonatale ed altre». La Cisl Medici calabrese suggerisce ai Commissari di valutare se fosse necessario, e questo non è il caso considerare le qualificate professionalità dei medici del "Pugliese", altre forme dicollaborazione con l'Ospedale Gaslini di Genova o il Meyer di Firenze, previa gara ad evidenza pubblica alla luce anche delle indagini della Guardia di Finanza, come apparso recentemente sulla stampa.

**ONZ.COS.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ REPLICA Sulle mense polemiche fra consiglieri «Inviare richieste all'Asp»



Una delle mense scolastiche

«L'AMMINISTRAZIONE comunale, con nota ufficiale, ha inviato una missiva presso l'Asp in cui si chiede: controllo complessivo sul rispetto delle clausole del capitolato da parte della ditta Cardamone; controllo sulla qualità merceologica degli alimenti (fondamentale); controllo del rispetto degli standard quantitativi degli alimenti».

Lo annuncia il consigliere comunale Massimo Cristiano, il quale aggiunge che «la stessa ditta informa che ha provveduto ad inviare presso un apposito laboratorio il prodotto in oggetto, per le opportune verifiche del caso circa la qualità del prodotto». E in merito alla critiche di Gianturco, Cristiano replica sostenendo che «l'amministrazione comunale è impegnata nel tutelare la salute dei nostri figli. Non è un nostro target difendere l'operato altrui, visto che la ditta Cardamone ha recentemente dimostrato di saper replicare alle accuse riconoscendo l'errore in fase di cottura. Invitiamo il continuamente distratto consigliere a leggere il comunicato, inerente all'ispezione presso i locali mensa, inviato ai mezzi di informazione il 7 ottobre e li troverà tutte le risposte alle sue domande».

«Infatti, in quella nota - ricorda Cristiano - è riportata la presenza del responsabile del settore della pubblica istruzione Gianfranco Terenzio, per conto del Comune. Inoltre, invitiamo il consigliere in questione a fornire documentazione che conferma quanto da lui riferito, ovvero "spesso i nostri bambini si rifiutano di mangiare il cibo perché mal preparato". Ciò è frutto di un passaparola o di una segnalazione ufficiale con tanto di documento per come è la prassi? Lo stesso dopo 8 mesi parla ancora di aumento ticket denotando una matrice politica chiara di attacco strumentale all'amministrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ SANITÀ Cerimonia di benvenuto per i neoassunti e incontro con i vertici aziendali Marrelli, consegna del codice etico ai lavoratori

UN primo incontro tra i lavoratori, per la maggior parte assunti, ed i vertici aziendali del gruppo, e la consegna ufficiale del "codice etico" aziendale, della divisa da lavoro: questo quanto accaduto ieri, nella cerimonia di benvenuto tenutasi nella sede di via Gioacchino da Fiore del marrelli hospital. Non sono mancati momenti di commosione in questo incontro, come d'altronde lo era lo stesso Massimo Marrelli, direttore sanitario della clinica, che ha sottolineato come «la forza, la tenacia e la voglia di fare non debbano mai mancare all'interno della struttura e dell'organizzazione della stessa». «E' di sicuro una giornata importante per tutte queste persone e per noi del Gruppo Marrelli - ha affermato a margine dell'incontro l'imprenditore crotonese - e sono sicuro che adesso grazie al lavoro e alla volontà di tutti offriremo ciò di cui questo territorio ha bisogno e che merita, una sanità di qualità, personalizzata e soprattutto umanizzata». La consegna del codice etico rappresenta per il gruppo Marrelli ha un significato molto elevato, un vademecum di condotta e approccio al paziente dove valori e principi quali umanizzazione, rispetto del paziente, centralità della persona malata ospite diventano fattori necessari che vogliono accompagnare il Marrelli Hospital sin dalla sua nascita, a dimostrazione di una vocazione all'eccellenza. La maggior parte dei dipendenti presenti, anch'essi emozionati e per lo più giovanissimi e provenienti da diverse parti della regione, e non solo, che hanno affrontato una durissima selezione si sono detti pronti ad offrire il meglio di loro stessi e hanno colto la gradita occasione per ringraziare in particolar modo il dottore Massimo Marrelli, che ha creduto in loro, concedendogli questa grande possibilità. La clinica crotonese, ancora in fase di autorizzazione sanitaria, è pronta ad aprire i battenti ed a partire con tutta la sua squadra.



## ■ SANITÀ

# Attivata l'unità per disturbi deglutizione

ANCHE questo rappresenta un piccolo segnale di ripresa per la sanità crotonese. Si tratta dell'attivazione di un nuovo servizio per la prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione dei disturbi della deglutizione orofaringea. Per i non addetti ai lavori, più facilmente traducibile in difficoltà ad ingoiare.

La notizia coglie il plauso dell'associazione "Movimento per la difesa dei diritti dei cittadini". In una nota firmata dalla presidente, Maddalena Autiero Greco, viene sottolineata l'importanza di ampliare l'offerta ai pazienti «in un momento in cui nella sanità crotonese sembra intravedersi qualche spiraglio di luce».

«La difficoltà ad ingoiare può causare problemi respiratori - è spiegato nel testo - e malnutrizione fino alla morte del paziente». Viene ricordato, poi, che «il servizio è rivolto a malati complessi di tutte le fasce d'età, con patologie neurologiche, oncologiche, oppure che subiscano gli esiti di interventi chirurgici o terapie radio/chemioterapiche, o ai malati affetti da demenza». Il plauso viene rivolto alla Direzione sanitaria con un augurio di buon lavoro ai medici responsabili del servizio, i dottori Saragò e Monesi.

«Ci aspettiamo altre iniziative - conclude la nota - come la terapia del dolore».



# ■ CIRÒ MARINA Gli esemplari trovati erano privi del microchip previsto per legge

## Animali morti sul suolo pubblico

*Nuovi ritrovamenti da parte della polizia ambientale di Libera Caccia*



Una giumenta morta trovata dai volontari

**di PATRIZIA SICILIANI**

CIRÒ MARINA. Carcasse di animali non identificabili continuano ad essere abbandonate sul suolo pubblico. Ne consegue che i costi del loro smaltimento finiscono a carico del Comune. In tutti i casi i rifiuti di origine animale rappresentano un rischio per l'ambiente e per la salute pubblica, oltre che un'offesa al decoro urbano. L'ultima segnalazione formale, fatta dal comandante della Polizia ambientale di Libera Caccia, Enzo Renda, riguarda la carcassa di un cavallo. L'animale morto è stato trovato riverso sull'erba, all'interno di un terreno confinante con la collina di Madonna d'Itria. «Si trova ancora lì, dove lo abbiamo scoperto, malgrado le nostre comunicazioni all'Asp di Crotone e al Comune risalgano ormai a diversi giorni fa», precisano Renda e le guardie particolari giurate. Come hanno agito gli operatori in questo e in precedenti casi simili lo abbiamo chiesto allo stesso Renda. «Abbiamo avvertito l'Asp che ha mandato sul posto un veterinario. Questi ha accertato che l'animale mor-

to, forse a causa di una colica, è una giumenta. Lo stesso veterinario non è riuscito a risalire all'identità dell'allevatore, perché l'animale non ha il microchip». A tal proposito Renda rimarca «Ho acquistato un lettore per microchip, ma finora non mi è servito, troviamo solo animali non microchippati!». E, in effetti, anche ieri lui e le guardie hanno rinvenuto la carcassa di una pecora senza microchip nella zona del fiume Lipuda. Stando alla sua esperienza, «la pecora è stata buttata in quella zona, dove vengono abbandonati rifiuti di ogni genere. La carcassa avvertiva raccolta per lo smaltimento prima che riprenda a piovere, altrimenti va a finire nel fiume e poi in mare». Pertanto, oggi segnalerà all'Asp e al Comune le coordinate esatte del luogo in cui giace la pecora. Intanto, occorrerebbe indire una campagna per sensibilizzare per la microchippatura dei cani, utile per gli animali d'allevamento ma anche per combattere il fenomeno del randagismo. In Sardegna, ad esempio, gli allevatori si sono affrettati ad iscrivere pe-

core e capre alla banca dati nazionale dell'anagrafe zootecnica, seppure al solo scopo di accedere ai premi europei. A Cirò Marina, invece, è tuttora molto diffuso l'allevamento di cavalli e pecore allo stato brado sui terreni demaniali. Questi allevamenti andrebbero censiti, sia per prevenire il rischio di incidenti stradali e ferroviari per il transito di greggi o di cavalli incustoditi, sia per scongiurare che vengano immessi sul mercato carne, latte e latticini non controllati. Il censimento consentirebbe altresì di accollare agli allevatori i costi della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti di origine animale. Devono procedervi ditte specializzate e autorizzate. Oltre al Lipuda un'altra zona critica è il Pip: ieri Renda ha colto sul fatto due cittadini che vi scaricavano rifiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ ROCCA DI NETO Donazione dell'ordine dei santi Contardo e Giuliano

# Due nuovi defibrillatori alla Misericordia

ROCCA DI NETO - Continua l'impegno dell'Ordine cavalleresco dei Santi Contardo e Giuliano l'Ospitaliere a beneficio della comunità locale. Due nuovi defibrillatori sono stati donati alla Confraternita della Misericordia, tramite il Comune, dall'ordine stesso, nel corso di un evento di beneficenza svoltosi in paese. L'ordine, come spiega una nota, non ha solo messo a disposizione l'apparecchiatura sanitaria, ma ha anche provveduto alla formazione di 10 operatori di soccorso, permettendogli di accedere a corsi specifici. Volontari, tra i quali figurano vigili urbani, impiegati comunali, bancari, imprenditori e membri della Misericordia, operanti nei comuni di Rocca di Neto e di Isola di Capo Rizzuto.

L'evento si è svolto gli scorsi 8 e 9 gennaio con l'alto patrocinio della Serenissima Ducale Casa d'Este Orioles.

La strumentazione di soccorso consiste, precisamente, in due defibrillatori "Sei Safe". La consegna degli stessi è avvenuta al ter-

mine della celebrazione eucaristica, officiata da don Francesco Frandina e da don Francesco Poerio, nella chiesa di S. Martino Vescovo. Erano presenti il sindaco di Rocca di Neto, Tommaso Blandino, Adriano Ruggiero governatore della Misericordia, il presidente della cooperativa Aristipppo di S. Severina, Luigi Barone, il presidente del consiglio comunale di Isola di Capo Rizzuto, Antonio Frustaglia e l'assessore comunale alla Sanità Carmine Parisi. Sono state consegnate, inoltre, le lettere di ammissione all'ordine a Michele Ettore di Taranto, al referente della American Heart Association, promotrice dei corsi, Fabio Alfonsi, di Roma, e all'imprenditore Antonio Mazza di Rocca di Neto.

La due giorni di beneficenza è stata un'occasione per i nuovi componenti dell'ordine di visitare le bellezze del paese e della vicina Santa Severina. All'evento di beneficenza hanno presenziato numerosi volontari delle Misericordie provenienti da altri centri della provincia crotonese.



PIANO DI RIENTRO Il segretario della Confasi, Cortese, sul decreto del commissario Scura

# «Un danno per la sanità vibonese»

*Evidenziato come il territorio venga ridimensionato nelle sue strutture*

di **VITTORIA SACCA**

IL Decreto firmato dal commissario ad acta per la sanità calabrese, Massimo Scura, con il quale si intende riorganizzare l'intera rete ospedaliera in Calabria, non è certo favorevole alla sanità vibonese. Lo afferma Sandro Cortese, segretario provinciale della Confasi.

Più di una volta, il sindacalista ha lanciato il suo grido d'allarme rivolgendosi anche ai sindaci affinché guardassero con maggiore attenzione quanto stava succedendo prendendo, pertanto, le adeguate misure: «Avere ragione o dire "ve lo avevo detto" - scrive - non serve a questo sindacato né ad altre associazioni che hanno sostenuto la tesi "No allo smantellamento del presidio tropeano e di servizi territoriali". Ora, le linee guida che smantelleranno tante unità diverranno operative appena il nuovo Direttore generale dell'Asp (Angela Caligiuri), che si insedierà a giorni, dopo la pubblicazione del decreto regionale di nomina, attuerà l'Atto aziendale secondo le indicazioni delle linee guida; queste ultime non sono favorevoli alla sanità vibonese». Toccherà a lei, già direttore del distretto sanitario di Crotona, attuare le linee guida che per la sanità vibonese prevede diverse novità, come già riferito in precedenti articoli.

Quindi, in sintesi, per il Vibonese le novità, necessarie per adeguarsi al cosiddetto "Patto della salute 2014-2016", oltre ai Distretti, interesseranno in negativo anche le strutture complesse e quelle sem-

plici. Nel primo caso, con riferimento all'Atto aziendale del 2012, si scenderà da 40 a 32 (così suddivise: 15 ospedaliere e 17 non ospedaliere), per le seconde si passa a 42 (tre anni addietro erano 11 in più) con questa ripartizione: 20 e 22.

«Probabilmente, prosegue Cortese, il laboratorio di Vibo, che passerà a struttura semplice, ed i laboratori di Tropea e Serra San Bruno non avranno più denominazione di strutture ma incarico forse a valenza dipartimentale, quindi alcune analisi importanti saranno eseguite a Vibo o addirittura a Catanzaro, idem per Radiologia, Chirurgia, Urologia. Pronto Intervento ridimensionato a semplice Unità Operativa».

Tropea e Serra San Bruno non saranno più sedi di Distretti e Strutture complesse. Il Distretto sarà uno solo: quello di Vibo Valentia e «ciò significherebbe», afferma il segretario una struttura di farmacia territoriale, una struttura di assistenza protesica, una struttura amministrativa con le seguenti funzioni: coordinamento dei distretti, programmazione controllo, coordinamento amministrativo per tutti i servizi, pulizie manutenzione, tecnico, senza autonomia gestionale al contrario di prima e sempre che esiste la domanda/bisogno dei cittadini». Questa per Cortese è solo una sintesi e aggiunge: «Personale: medico infermieristico, operatori sanitari ancor carenti e quindi difficile proporre ai presidi di Tropea e Serra San Bruno possibilità di recupero della domanda per ri-

coveri, senza personale non si assicura il malato e l'operatore; senza il sostegno sincero della politica i presidi ospedalieri ed i servizi territoriali non avranno un piano operativo e, secondo questo sindacato, Catanzaro è sempre più vicino anche perché molti primari e direttori dei distretti che non vogliono perdere il posto, anticiperanno il pensionamento o chi svolge mansioni superiori mediche non vorrà lavorare per dare meriti ad altri o dare la dirigenza del reparto a seguito di avvisi interni obbligatori che saranno a vantaggio dei medici responsabili delle divisioni a posti letti giustificati».

L'allarme lanciato, chiosa il segretario della Confasi, «non era certo un bluff. Ora è reale e la colpa è certamente della politica regionale precedente e forse anche della nuova. A meno che i sindaci, massime autorità sanitarie, non propongano atti integrativi. Per l'appunto, questo sindacato rammenta che gli atti aziendali e linee guida hanno una valenza temporale fino alla possibilità di creare atti integrativi o correttivi, diversamente - conclude Cortese - le logiche di ridimensionamento già in atto rimarranno vive per sempre».

Il tempo è quasi scaduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

